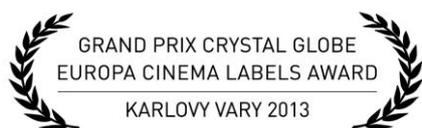






PRESENTA



OSCAR 2014
CANDIDATO PER L'UNGHERIA

GIFFONI FILM FESTIVAL 2014
CONCORSO

IL GRANDE QUADERNO

REGIA DI JÁNOS SZÁSZ

Tratto dal bestseller *Il grande quaderno*
dalla *Trilogia della città di K.* di Agota Kristof

Uscita: 27 AGOSTO 2015

Durata: 113 MINUTI

Nazionalità: UNGHERIA GERMANIA

Distribuzione: ACADEMY TWO



Ufficio Stampa

Paola Leonardi

Tel. 06.8416488 Mob. + 39 3332021122

paolaleonardi@academytwo.com

www.academytwo.com

CAST ARTISTICO

László GyémántEgyik Iker / l'uno

András GyémántThomas Iker / l'altro

Piroska Molnár Nagyanya / la nonna

Ulrich Thomsen / l'ufficiale

Ulrich Matthes / il padre

Gyöngyver Bogнар Anya / la madre

Filippo Tóth Nyulszaj / Labbro leporino



CAST TECNICO

Regia János Szász

Sceneggiatura Andras Szekér, János Szász, Agota Kristof

Fotografia Christian Berger

Costumi János Breckl

Musica Johan Johanson

Montaggio Szilvia Ruszev

Produttori esecutivi Albert Kitzler, György Tali, János Szász

Coproduzione Amour Fou Film Produktion, Dolce Vita Film

Produttori Sandor Söth, Pál Sandor

Tratto dal bestseller “Trilogia della città di K.” di Agota Kristof
2005 Super T Einaudi



IL GRANDE QUADERNO,

tratto dal primo libro della *Trilogia della città di K.* di Agota Kristof, è una dura allegoria sulla guerra raccontata attraverso la storia di due fratelli gemelli, cresciuti durante gli anni dell'ultimo conflitto mondiale.

Il film è stato designato dall'Ungheria come candidato agli Oscar 2014 e ha vinto il Crystal Globe alla 48esima edizione del Festival di Karlovy Vary.

IL GRANDE QUADERNO è tratto dal bestseller di Agota Kristof che fa parte de "La Trilogia della città di K.", pubblicata in Italia da Einaudi. Il libro è stato tradotto in oltre trenta lingue ed è stato premiato come "Livre Européen". Inoltre ha vinto il premio 2001 "Gottfried Keller" in Svizzera e il "Premio di Stato austriaco per la letteratura europea" nel 2008.

Il film è interpretato da Ulrich Thomsen (*Festen, In un mondo migliore, The International*), Ulrich Matthes (*La caduta*) e Orsolya Tóth (*Donne senza uomini*). La fotografia è del candidato all'Oscar Christian Berger (*Il nastro bianco, Cache*)



SINOSSI

Verso la fine della seconda guerra mondiale, la gente nelle grandi città è in balia dei raid aerei e della carestia. Una giovane madre disperata lascia i suoi figli, due gemelli, a casa della nonna che vive in uno sperdutissimo paese, infischandosene del fatto che questa donna sia una alcolista inumana e crudele. Gli abitanti del villaggio la chiamano "la strega" e si racconta che abbia avvelenato il marito tempo fa. Ben accolti all'inizio, con il passare dei giorni, i gemelli comprendono che devono imparare a cavarsela da soli nel nuovo ambiente. Si rendono conto che l'unico modo per affrontare il mondo degli adulti e la guerra assurda e disumana, è riuscire ad essere il più possibile insensibili e spietati. Imparando a rendersi liberi dallo stimolo della fame, dal dolore e dalle emozioni, saranno in grado di sopportare disagi futuri. Così iniziano la loro formazione: fortificare il loro spirito leggendo la Bibbia e studiando le lingue straniere. Si impegnano ogni giorno per fortificare i loro corpi e le loro menti. Passano le mani sopra il fuoco, si feriscono le gambe, le braccia e il petto con un coltello e poi versano l'alcool direttamente sulla loro ferite. Imparano a non reagire agli insulti ed a ignorare il richiamo insidioso dei sentimenti e dell'amore. I gemelli scrivono tutto quello a cui hanno assistito durante la guerra, riempiendo le pagine di un grande quaderno che gli ha regalato il padre. Quando scrivono, loro seguono un proprio rigoroso codice: la prosa deve essere priva di emozione, le note precise e obiettive. Con il passare del tempo si trovano coinvolti nella corruzione e nell'orrore di una guerra che ha lacerato il mondo. Devono ascoltare la predica ipocrita di un prete lascivo, osservare i soldati che

marciano incontro alla morte e testimoniare la crudeltà che i loro vicini infliggono uno su altro. La fine della guerra, la "liberazione" registra i momenti più cruenti: il loro villaggio e le poche persone con cui sono riuscite a costruire un rapporto sono vittime di stupri e suicidi. La tragica fine della madre e la breve ricomparsa del padre, condurranno i due fratelli alla separazione.



Nota del regista János Szász

IL GRANDE QUADERNO è un film sulla guerra in cui non assistiamo a nessuna scena di guerra, una storia crudele di bambini innocenti, ma che resistono a tutto. Il racconto di due gemelli assassini. Due corpi, uno spirito; due corpi, una volontà. Parlano allo stesso modo e finiscono uno le frasi dell'altro, sono sempre in sintonia. Un fratello pensa a qualcosa e l'altro la attua. Quando uccidono è un atto di giustizia. Due corpi e un'anima sola.

Nota del produttore Sandor Söth

IL GRANDE QUADERNO è un best seller, ma la realizzazione del film è stata comunque molto impegnativa. Nel 2006, quando ho provato a comprare i diritti, erano appena stati venduti il giorno prima a Constantin Film. Poi, nel 2009, con i diritti liberi di nuovo, io e il mio regista preferito János Szász provammo a convincere Agota Kristof a concederli a noi. Molto importante è stato il sostegno dal programma Media, Mitteldeutsche Medienförderung e il Medienboard Berlin-Brandenburg. Con questo libro, allo stesso tempo così intenso e terrificante, non abbiamo avuto problemi a convincere un grande cast proveniente da Ungheria, Francia e Austria a partecipare a questo progetto così impegnativo.

L'autrice del libro

Ágota Kristóf

Ágota Kristóf (Csikvánd, 30 ottobre 1935 – Neuchâtel, 27 luglio 2011) è una scrittrice ungherese naturalizzata svizzera. È nata a Csikvánd, un villaggio dell'Ungheria privo di elettricità, di acqua corrente e di telefono. Nel 1956, in seguito all'invasione da parte dell'Armata Rossa dell'Ungheria fuggì con il marito e la figlia in Svizzera e si stabilì a Neuchâtel, dove vivrà fino alla morte. Non perdonerà mai al marito la decisione di quella fuga, “due anni di galera in Urss erano probabilmente meglio di cinque anni di fabbrica in Svizzera” dichiarò in un'intervista. A Neuchâtel Ágota Kristóf impara il francese, che sarà d'ora in poi la lingua in cui scriverà. Raggiunge il successo internazionale nel 1986, con la pubblicazione de *Le grand cahier* (*Il grande quaderno*), che viene eletto "Livre Européen". *Il grande quaderno* confluirà, insieme a *La preuve* (*La prova*) e *Le troisième mensonge* (*La terza menzogna*), nella *Trilogie* (*Trilogia della città di K.*), il suo capolavoro riconosciuto. Il libro incontrò immediatamente il favore del pubblico e fu tradotto in più di 30 lingue. In Italia è stato pubblicato da Einaudi dove ha venduto più di 200.000 copie. L'idea di questo romanzo – racconta la scrittrice – è nata dal desiderio di raccontare come lei ed il



fratello Jenó fossero sopravvissuti alla guerra. Nella prima versione del libro i narratori erano lei e il fratello. Ma le parole io e lui in francese suonavano talmente goffe, scrisse una accanto all'altra, che – dichiara la Kristof – decise di unire le voci dei due protagonisti, che divennero noi, così non era più necessario precisare chi dei due stesse parlando. Non è un romanzo completamente autobiografico, ma molti episodi provengono dalla realtà. Ad esempio la Kristof descrive la deportazione degli ebrei da Kőszeg : “... c'era un campo a Kőszeg, dove gli ebrei marciavano in fila davanti alle nostre case. La nostra domestica si era avvicinata per porgergli del pane, ma poi l'ha riportato indietro. Questo è il genere di cose che notavo – prosegue la Kristof – avevo dieci anni. Ci sono molte cose, in quel romanzo, che non sono capitate a me direttamente, ma ai miei amici. Quando arrivarono i russi, capitava che ci nascondessimo sulle colline. Una volta la madre di una mia amica è inciampata con il neonato in braccio ed è caduta sopra il suo bambino, e la mia amica ha assistito alla scena. Nel romanzo ho inserito alcuni racconti come questi, fatti reali anche se non erano capitati a me direttamente”.

Per le sue opere la Kristof è stata premiata in Francia con l'Adelf, in Italia con il premio Alberto Moravia nel 1988, e in Germania con i premi Gotfried Keller e Schiller.

ULRICH THOMSEN

Attore danese, si è laureato presso la Scuola nazionale danese di teatro e danza contemporanea nel 1993 e ha lavorato in teatro a Copenaghen. Il suo debutto cinematografico è stato nel 1994 in NIGHTWATCH, regia di Ole Bornedal. Da allora ha lavorato con registi del calibro di Thomas Vinterberg (1996), Susanne Bier (1997) e Anders Thomas Jensen (2000). Il ruolo decisivo nella sua carriera arrivò nel 1998 con FESTEN, seguito da un ruolo importante nel film JAMES BOND, IL MONDO NON BASTA (1999). Quest'ultimo fece conoscere Thomsen ad un pubblico internazionale rendendolo famoso fuori dalla sua nativa Danimarca. Qualche anno dopo, nel 2002, recitò nel film di Chen Kaige KILLING ME SOFTLY.

2013 Il grande quaderno
2011 L'ultimo dei templari
2010 The Silence
2009 Duplicity
2009 The International
2009 Lulu and Jimi
2008 Fear Me Not
2008 The Broken
2007 Opium: Diary of a
Madwoman
2006 The Rocket Post
2005 Allegro
2004 Sergeant Pepper
2002 Killing Me Softly
2001 Mike Basset:
England Manager
2001 The Zookeeper
1999 James Bond, il
mondo non basta
1998 Feten
1997 Sekten
1996 Portland
1994 Nightwatch



PIROSKA MOLNÁR

2013 Il grande quaderno

2012 Tüskevár

2012 Aglaja

2012 Birdsong

2011 Utolsó rapszódia

2011 ZooKids – az Mentsük meg Állatkertet!

2010 I pilastri della terra

2009 Szuperbojz

2008 Tabló

2007 Dolina

2006 Taxidermista

2005 Fateless

2003 Un Pál utcai fiúk

2002 Capitaly

1999 Hippolyt

1997 Gypsy Lore

1987 Laura

1982 Faustus doktor boldogságos pokoljárása (miniserie TV)



ULRICH MATTHES

È la voce tedesca che ha doppiato più frequentemente Kenneth Branagh. Nel 2005 è stato premiato come attore dell'anno dalla rivista 'Theater heute' per la sua interpretazione in CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOLF? Ha interpretato un nazista in LA CADUTA (2004) e una vittima dell'Olocausto in THE NINTH DAY (2004).

2013 Il grande quaderno

2012 Konduz: The Incident at Hadji Ghafur

2011 Calm at Sea

2010 Neue Vahr Süd

2008 The Bill

2008 Novemberchild

2004 La Caduta

2004 The Ninth Day

2000 The Farewell

1999 Aimée & Jaguar

1998 Fire Rider

1997 Winter Sleepers



JANOS SZASZ

János Szász è nato nel 1958. Insegna recitazione all'Accademia di teatro, cinema e arti di Budapest. Questo è il suo quinto lungometraggio dopo *SZÉDÜLÉS* (1990), *WOYZECK* e *THE WITMAN BOYS* (candidati ungheresi all'Oscar del miglior film straniero rispettivamente nel 1995 e nel 1998) e *OPIUM – A MADWOMAN’S DIARY* (premio per il miglior regista, per la fotografia e dei critici stranieri all'Hungarian Film Week 2007). Tra i film che ha diretto, *WOYZECK*, ha vinto, tra gli altri, l'European Film Award per il miglior esordio cinematografico e *THE WITMAN BOYS* (*Un Certain Regard*, Cannes, 1997) vinse anche il premio per la miglior regia al Festival di Mosca.

2013 Il grande quaderno

2007 Opium: Diary of a Madwoman

2000 Eyes of the Olocausto

1998 Temetés

1997 The Witman Boys

1994 Woyzeck

1990 Don't Disturb

1987 Utóirat

1985 A léderer-ügy

1984 Escorial





ACADEMY TWO